

## Opere e Artista

1 Bahar H (Teheran - Iran, 1981), Sassi XL 2019- 2021, scultura in cartapesta e stampa su tela

L'opera evoca "Sassi XL", un'azione performativa partecipativa attraverso cui l'artista sperimenta e condivide con il pubblico il "peso del ricordo". Stesa sul pavimento, Bahar invita ad alleggerire o appesantire il suo corpo inerme attraverso il posizionamento o l'eliminazione di alcuni sassi. Il sasso, nella sua matericità rappresenta il peso che il passato, le memorie negative e i ricordi hanno su ogni individuo. L'Altro può giocare un ruolo di facilitatore o amplificatore di tensioni, blocchi e stati emotivi, esattamente come succede a Bahar durante la performance. Le pietre sono realizzate dall'artista in cartapesta, utilizzando fogli di quotidiani contenenti notizie di attualità negative, a dimostrazione di come anche la sfera pubblica e sociale influenzi il benessere psico/fisico di ogni singolo individuo.



**NEWS PHOTO EVENTS**

Stefano Tonetto - Photographer and Journalist

2 Stefano Merlo (Cirié, 1997), La pietra ferita, 2020, olio su tela

Il Torso del Belvedere, custodito nei Musei Vaticani, è senza dubbio una delle sculture classiche che più ha ispirato gli artisti occidentali, da Michelangelo a Delacroix. È carico di una straordinaria forza espressiva, che riesce a trasmettere anche se mutilato dal tempo. Il petto non è semplicemente scheggiato, ma una porzione di marmo si è separata dal blocco a cui apparteneva. Sono lì presenti dei buchi che contenevano delle parti metalliche di congiunzione tra le diverse parti dell'opera. Il tempo ha fatto sì che il materiale ferroso intaccasse la superficie donandole un colore rossastro. Uno dei buchi è all'altezza del cuore. Nell'interpretazione pittorica dell'artista il Torso del Belvedere è un corpo sofferente, non per l'assenza mutila degli arti superiori o della testa, ma piuttosto perché è come se una freccia lo avesse colpito al petto creando un profondo foro dal quale esce un liquido rugginoso simile al sangue. Questo corpo, nello stesso tempo possente e fragile, è un'eco che riverbera da secoli la natura dell'essere umano, la sua bellezza e la sua vulnerabilità.



**NEWS PHOTO EVENTS**

*Stefano Tonetto - Photographer and Journalist*

3 Elena Radovix (Milano, 1960), Corpi segnanti, 2019, bronzo patinato

I bronzi sono il risultato finale di un processo di creazione complesso che si snoda attraverso differenti passaggi e che si pone l'obiettivo di analizzare il rapporto corpo – ferita – trauma – rinascita. Il progetto è iniziato con la ricerca di soggetti che avessero sul corpo i segni visibili di cicatrici importanti, dovute a differenti traumi personali. Alla proposta hanno aderito donne che con fiducia si sono sottoposte alla realizzazione di un calco in gesso sulla parte del proprio corpo ferito o sfregiato. Durante tale fase di lavoro vi è stato un forte coinvolgimento emotivo per entrambe le parti coinvolte, il soggetto e l'artista. Le cicatrici segnano il corpo in maniera indelebile e sono la visibile memoria dell'evento che ha generato il trauma. Mostrare la propria cicatrice, significa svelare al mondo la propria personale sofferenza, intima, profonda, dolorosa, che fa parte del percorso di vita e che spesso condiziona la vita stessa. Una ferita, qualunque sia la sua origine, da quelle impresse su corpi in guerra, su corpi torturati... si imprime, non solo a livello fisico, ma anche a livello psicologico, mentale, emotivo. Nulla è più come prima, la cicatrice rimane e continua a portare con sé in un continuo presente, l'evento traumatico, con tutte le paure in esso contenute: l'ansia, la paura di non farcela, la paura di morire, la percezione di un sé alterato, la violazione di un corpo sfregiato. La riflessione dell'artista si estende anche alle ferite inflitte all'ambiente. Il trauma e il dolore sono universali per qualsiasi forma di vita. Tuttavia nella cicatrice è implicito il processo di guarigione, almeno quello della superficie. La pelle si rimargina. L'ambiente anche. La vita va avanti, col suo dolore, con la sua forza e la sua voglia di rinascere. Rielaborare artisticamente il trauma significa cambiarne la prospettiva, esporlo, guardarlo e farlo guardare da un altro punto di vista. Significa prenderne consapevolezza, accettarlo, rielaborarlo e andare oltre. L'artista ha scelto di realizzare l'opera in bronzo, materiale nobile e duraturo, per perpetuare nel tempo l'immagine del dolore e della rinascita.



NEWS PHOTO EVENTS

Stefano Tonetto - Photographer and Journalist

4 Gabriele Domenico Casu (Chieri, 1997), *Fractio panis*, 2021, acrilico su tavola

Un corpo spezzato, come il pane che ne è memoriale. Ha il colore del vino, del sangue, della vita. A trasfigurare quel corpo martoriato è la bellezza del pane spezzato per essere condiviso, nonostante tutto. In questa eucarestia, l'oscurità non potrà mai vincere, perché anche solo una parte di quel corpo fragile risplenderà di luce interiore aiutandoci a comprendere il mistero del dolore. Il dipinto è stato realizzato in occasione della mostra di Rodello Arte 2021 sul tema "La fragilità e il sacro".



**NEWS PHOTO EVENTS**

*Stefano Tonetto - Photographer and Journalist*

5 Dede Varetto (Leini, 1951), *Ecce homo*, 2019, olio su tela

*Ecce homo*, ecco l'essere umano che nella sua complessità a volte è vittima, a volte carnefice. Il giovane uomo vuole esprimere il travaglio dell'umanità, combattuta tra sogni, aspirazioni verso qualcosa di più elevato e frustrazione, violenza, distruzione. Umanità che spesso guarda solo al proprio particolare, con conseguenze devastanti per la società, per tutti i viventi e per la Madre Terra. La distruzione dell'ambiente a cui stiamo assistendo non è forse la conseguenza degli interessi individuali dei vari Stati? Qui lo sguardo sofferente vuole citare il dramma di Cristo, vittima che si fa carico delle colpe dell'umanità. Il telo di nylon, riconducendosi agli inquietanti scenari dei nostri oceani, evoca un senso di soffocamento non solo fisico.

